



LUNEDÌ 5 LUGLIO 2010
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Fellini. Dall'Italia alla luna

LA STRADA

(Italia 1954)

Regia: Federico Fellini. *Soggetto:* Federico Fellini, Tullio Pinelli. *Sceneggiatura:* Federico Fellini, Tullio Pinelli con la collaborazione di Ennio Flaiano. *Fotografia:* Otello Martelli. *Montaggio:* Leo Catozzo. *Musica:* Nino Rota. *Scenografia:* Mario Ravasco. *Interpreti e personaggi:* Giulietta Masina (Gelsomina), Anthony Quinn (Zampanò), Richard Baserhart (il matto), Aldo Silvani (il signor Giraffa), Marcella Rovere (la vedova), Livia Venturini (la suora). *Produzione:* Dino De Laurentiis e Carlo Ponti per Ponti-De Laurentiis Cinematografica. *Durata:* 107' Premio Oscar 1956 per il miglior film straniero Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Vincio Capossela**, cantautore

La fascinazione di Fellini per i marginali, gli emarginati, i diversi, si unisce in *La strada* ad un'altra passione: il circo. Il circo come spettacolo delle periferie, delle campagne, delle strade. I protagonisti del film – una delle più importanti "filiazioni" chapliniane della storia del cinema – sono tre personaggi che non appartengono ad un organico circense ma vi si aggregano solo temporaneamente: Il Matto, Gelsomina e Zampanò. Il primo (Richard Basehart) è la quintessenza dell'artista: fantasioso, ironico, spericolato e spirito bizzarro, destinato a una delle rare morti violente del cinema felliniano. Gelsomina (Giulietta Masina) è una povera di spirito di grande pathos umano, venduta dalla madre per quattro soldi, fanciulla-vecchina asessuata e vulnerabile, che muore dentro di sé quando assiste all'omicidio del Matto. Infine Zampanò (Anthony Quinn), il brutale energumeno che ripete

eternamente lo stesso numero di forza fisica (oggetto delle derisioni del Matto), ma destinato a scoprire il rimorso e il pentimento dopo la morte randagia di Gelsomina. Ispirato ad un soggetto di Tullio Pinelli, *La strada* fu il primo trionfo internazionale di Fellini (Oscar per il miglior film straniero nel 1956), che era riuscito ad imporre la Masina contro la volontà di tutti i produttori.

(Roberto Chiesi)

La strada inizia come una sorta di farsa stridente e nostalgica (su un motivo musicale di Nino Rota preso a prestito al primo movimento della sinfonia *Il titano* di Mahler) per scivolare poco alla volta verso una tragedia quasi scespiriana. Più che a Charlot, al quale è stata frettolosamente paragonata, Gelsomina, creatura lunare interpretata con grazia un po' maldestra dalla moglie del regista Giulietta Masina, fa pensare ad Harpo Marx. Fa parte di quella famiglia di 'clown bianchi' cari a Fellini, con Zampanò che è un crudele Augusto, e con un Matto filosofo che deve dare alla favola la sua morale: "Tutto serve a qualcosa, nell'universo. Anche un sassolino". Fellini ha dato opere più importanti, ma non ha ritrovato la purezza di questo sogno infantile. (Claude Beylie)

"Credo che il film l'ho fatto perché mi sono innamorato di quella bambina-vecchina un po' matta e un po' santa, di quell'arruffato, buffo, sgraziato e tenerissimo clown che ho chiamato Gelsomina e che ancora oggi riesce a farmi ingobbire di malinconia quando sento il motivo della sua tromba". (Federico Fellini)